

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Ridurre la speculazione stabilizzerà i prezzi?

**I**l presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha recentemente posto il tema degli effetti della speculazione finanziaria sui prezzi al centro dell'agenda del semestre francese di presidenza del G20. L'idea di fondo, tutta da definire nei suoi dettagli tecnici, sarebbe quella di introdurre dei limiti nel volume delle attività finanziarie di natura speculativa.

Per quanto riguarda il nesso tra speculazione, livello dei prezzi e volatilità iniziamo col dire che, data la particolare natura dei beni primari, la volatilità dei prezzi ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà sempre il «problema» con cui gli operatori del settore e i Governi si devono confrontare tanto nei Paesi poveri quanto in quelli sviluppati. A mio parere, tra le tante giustificazioni economiche alla base dell'intervento pubblico nel settore agricolo, quella più convincente è proprio l'endemica variabilità dei prezzi. Da questo punto di vista, sarebbe auspicabile sviluppare strumenti di intervento *ad hoc*, compatibili con gli accordi commerciali internazionali, e attualmente allo studio della Commissione Ue nel pacchetto di riforme per la pac del dopo 2013.

Detto ciò, l'efficacia della proposta messa sul tavolo dal presidente Sarkozy si basa su due premesse: l'esistenza di un nesso causa-effetto tra il volume delle transizioni finanziarie speculative, l'aumento dei prezzi e della volatilità dei prodotti agricoli; la rilevanza quantitativa del fenomeno rispetto a cause alternative, o concorrenti, quali shock climatici, shock di domanda, crescita economica, agroenergie e politiche commerciali protezionistiche.

A oggi, purtroppo, non si hanno certezze né sulla prima premessa, né sulla seconda: vale a dire non c'è una evidenza empirica consolidata sul ruolo svolto dalla speculazione finanziaria

sul livello e la volatilità dei prezzi. Anzi, diversi esperti sostengono il contrario. Come è possibile allora mettere a punto delle politiche di restrizione su scala planetaria, di per sé non semplici da amministrare, quando non si ha una ragionevole certezza sulla loro efficacia?

## L'importanza delle restrizioni all'export

Attenzione: non nego che l'incremento abnorme dell'attività speculativa non possa avere un effetto sul livello e sulla volatilità dei prezzi, o che una maggiore regolamentazione dei futures market non sia una cosa di per sé auspicabile.

Personalmente sono però dell'idea che gli sforzi dovrebbero concentrarsi anche in altre direzioni, dove l'evidenza del nesso causa-effetto appare meno discutibile. Per esempio, appare chiaro come negli ultimi anni episodi climatici sfavorevoli abbiano sistematicamente alimentato il ricorso a misure protezionistiche, quali il blocco delle esportazioni, che sono alla base dell'aumento dei prezzi dei beni agricoli. Queste misure, piuttosto che l'attività speculativa, avrebbero dato il via all'esplosione dei prezzi del riso nel 2007-2008, così come i bandi all'export di Russia e Ucraina hanno dato un contributo essenziale all'attuale crescita dei prezzi dei cereali. Da questo punto di vista l'attuale assetto degli impegni assunti dai Paesi nell'ambito della Wto appare piuttosto schizofrenico: regole molto stringenti sul lato delle restrizioni alle importazioni, contro un'ampia flessibilità sul fronte delle restrizioni all'export.

Sarebbe auspicabile allora un maggior impegno sia da parte dei Governi dei Paesi ricchi, sia di quelli in via di sviluppo, al fine di giungere a un accordo Wto nel Doha Round che contempli maggiori regole sulle restrizioni all'export.

Purtroppo, se da un lato un tale accordo potrebbe contribuire a contenere parte della volatilità dei prezzi agricoli, non è detto che sia altrettanto efficace per l'immagine politica del presidente Sarkozy. E le presidenziali del 2012 sono alle porte.